

Nella nostra città vive una stella tornata a risplendere

# Il ritorno di Gilda Giuliani

**E'** stata la rivelazione canora più sorprendente degli anni '70 protagonista di un successo che da Sanremo l'ha portata in tutto il mondo, con un seguitto come pochissime altre volte era accaduto con un interprete italiano. Nel corso degli anni non ha mai smesso di cantare, continuando ad esibirsi in serate in cui il suo talento è stato sempre al centro della situazione.

Certo, la sua stella sarebbe stata destinata progressivamente a sbiadirsi col tempo se nella vita collettiva di tutti noi, in prossimità della fine del secondo millennio, non fosse subentrata l'irrefrenabile voglia di revival anche nel mondo delle sette note, una sorta di esigenza di tornare al passato come antidoto alle paure legate alle incognite future. E allora, grazie ad un uomo di spettacolo garbato e intelligente come Paolo Limiti, la voce e la personalità di Gilda Giuliani sono tornate prepotentemente in auge tra il pubblico della vasta platea televisiva. L'abbiamo vista per mesi nel contenitore pomeridiano «Ci vediamo in tv» di Raidue e durante l'estate '97 il suo repertorio è stato richiestissimo in decine e decine di serate svoltesi in tutta Italia. «Sì, professionalmente è un buon momento; io ci sono sempre stata ma devo a Limiti la possibilità di rientrare alla grande» asserisce la cantante, nata a Termoli ma residente da diversi anni nella nostra città, il cui momento felice, negli ultimi mesi, è stato oscurato dalla perdita di suo padre, uomo al quale era particolarmente legata. La carriera della Giuliani esplose come un vulcano nel '73 a Sanremo grazie a «Serena», suo intramontabile cavallo di battaglia, ma ha avuto momenti straordinari anche con altre canzoni: da «Io me ne andrei», scritta appositamente per lei da Baglioni a «Amore», ripreso due anni orsono dalla coppia Mina-Cocciante. «Nei mesi scorsi ho iniziato una tournée con un gruppo di musicisti ascolani, Maurizio De Angelis, Bruno Censori e Bruno Chelli, che sta dandomi soddisfazioni particolari, anche grazie all'entusiasmo del pubblico che, dopo le mie apparizioni in TV, è tornato fortissimo» prosegue l'interprete di «Amore Immenso» e di tante interpretazioni in francese degne del migliore repertorio

oltralpe. Lei, dopo l'apoteosi di «Serena», nel '74 arrivò sino all'Olympia di Parigi dove, inizialmente richiesta per una sola serata, come supporter di un celebre cantante gallico, fu invitata poi ad esibirsi per ben 15 date di seguito e da assoluta protagonista. «Il mio sogno è tornare a cantare tra i Campi Elisi; sono in tanti a dirmi che il mio «vibrato» mi consentirebbe di avere nuovamente successo...» ci confida, anticipandoci il prossimo impegno di un disco tutto in lingua francese assieme alla collega e amica Giovanna. Ascoltando quel che è capace di fare attraverso la voce, nessuno può meravigliarsi dei consensi che è tornata a ricevere ovunque: tra pochi giorni, tra l'altro, sarà impegnata nuovamente in televisione per registrare la nuova serie di «Ci vediamo in tv».

Il vero, incredibile dato di fatto è che questa città, che ella ormai ama e a cui sente completamente di appartenere, non sia ancora stata disposta a offrirle chances per un recital degno delle sue capacità. «Doveva accadere qualcosa con



Grisostomi al Ventidio, ma poi non se ne è fatto più niente» argomenta l'artista, per nulla offesa di questa opportunità venuta a mancare sinora.

«La cosa importante è il rapporto che ho costruito con la città e suoi abitanti; un rapporto bellissimo, in cui mi sono sempre sentita a mio agio» conclu-

de parlando del luogo che sceglie definitivamente come base per la sua vita nel 1992.

Anche se lei non osa neppure pensarci, riteniamo che sia indegno fare usufruire a tutti del nostro Massimo, dai saggi di danza ai testi dialettali, meno che ad una artista che vive con noi e che tutti ci invidiano....

*Il cinema nei progetti culturali del Comune*

## Ascoli torna ai 'set' del passato

**C**elebrare i nostri luoghi più antichi e peculiari attraverso gli eventi che li hanno maggiormente caratterizzati strizzando l'occholino alla settimana arte. Dopo il tentativo di riportare al Massimo i titoli lirici allestiti nel periodo iniziale della struttura teatrale, tutte le attenzioni sono ora rivolte al Meletti, la cui riapertura è stata annunciata per la prossima Pasqua. L'assessorato alla Cultura del Comune di Ascoli, in relazione ad un progetto culturale legato al cinema, ha in serbo una serie di appuntamenti di rilievo. L'obiettivo precipuo è quello di poter offrire, alla cittadinanza e sul grande schermo, tutte le pellicole ambientate finora tra le mura del capoluogo piceno e, in particolare, girate all'interno dello storico caffè, ma anche poter proporre prodotti di qualità attraverso gli ultimi lavori di coloro che ne furono i

protagonisti. L'avvio del progetto avverrà la sera del 14 ottobre presso la multisala Piceno, quando il regista de «I Delfini» ('60), Francesco Maselli, nel presentare il suo ultimo film, «Cronache del terzo millennio» coglierà l'occasione per rammentare il suo incontro con la città di allora. Durante l'ultima sua venuta nelle «Cento Torri», l'autore di titoli molto celebrati, come «Gli indifferenti» e «Il sospetto», aveva dichiarato tutto il suo stupore per la chiusura di «Meletti».

«Trovo che sia una cosa impressionante, perché si tratta di un monumento nazionale, non solo un luogo noto perché registi vi hanno girato dei film, ma un ambiente unico, straordinario come il 'Florian' di Venezia o il caffè 'Greco' di Roma», aveva asserito stupefatto. Quest'occasione gli darà l'opportunità di tornare a par-

lare dell'esperienza, vissuta anche tra i tavoli del famoso bar di piazza del Popolo, tra poco nuovamente restituito agli ascolani. Dopo l'incontro con Maselli, tra i progetti dell'assessorato Lagana c'è anche il desiderio di invitare in città Stefania Sandrelli, testimonianza esuberante di «Alfredo Alfredo» ('72) di Germi e Sergio Rubini o Francesca Neri per tornare a rammentare il set di «Il grande Bleck» ('87) di Piccioni. E a proposito del cineasta ascolano, si parla anche di affidare a lui la creazione di un concorso di sceneggiatura legato alle scuole medie superiori. Di certo delle iniziative lodevoli, non solo per dare il bentornato ad una ricchezza architettonica preziosa, ma anche per dare impulso ad una disciplina artistica molto bistrattata negli ultimi anni da parte della nostra Amministrazione.